



Dalla baraccopoli al Consiglio

Su invito del presidente **Riccardo Dello Sbarba**, un gruppo di artisti di Korogocho è stato ospite in Consiglio provinciale.



Foto: Wolf

“Aver ospitato nell’aula consiliare una delegazione dalle baraccopoli africane rimarrà la mia più grande soddisfazione da presidente”: lo ha detto Riccardo Dello Sbarba accogliendo in Consiglio provinciale un gruppo di musicisti, danzatori ed acrobati della baraccopoli di Korogocho, a Nairobi.

Accompagnati dal padre comboniano Daniele Moschetti, i ragazzi africani si erano incontrati prima con 150 giovani delle scuole superiori di Bolzano e Bressanone: insieme a loro avevano ballato e cantato. In Consiglio, poi, sono stati salutati oltretutto da Dello Sbarba anche dalla vicepresidente Rosa Zelger Thaler, che li ha ringraziati di portare a Bolzano l’altra faccia dell’Africa, “quella piena di energia e risorse”, e dai consiglieri Martha Stocker, Cristina Kury e Hans Heiss, insieme ai rappresentanti di organizzazioni giovanili e di volontariato.

“Con l’arte”, ha detto padre Moschetti, “i ragazzi di Korogocho rivendicano a gran voce i propri diritti. Se vogliamo dare una mano all’Africa ed al mondo dobbiamo tornare a stupirci di quanto accade altrove”. Ha poi chiesto di denunciare apertamente quali sono le cause delle ingiusti-

zie del mondo, tra i cui la vendita di armi da parte dell’Italia (“Per ben 2.300 milioni € nel 2006”, ha detto), il debito internazionale, gli EPA - accordi commerciali tra Europa e Paesi in via di sviluppo (“Che strangolano il commercio di quest’ultimi”), i cambiamenti climatici, l’imposizione di brevetti farmaceutici.

Steven, uno degli artisti in visita, ha esortato a garantire parità di diritti: “Siamo tutti uguali, uomini e donne: immaginatevi cosa può essere per milioni di persone vivere con meno di un dollaro al giorno”. Altri artisti hanno invece espresso la loro impressione sui giovani altoatesini ed italiani: “Ci fanno domande, ma sanno troppo poco dell’Africa, e forse non vogliono un vero cambiamento perché non sono abituati a fare fatica per raggiungere qualcosa”. Per conoscere meglio la realtà di Korogocho è possibile visitare il sito www.korogocho.org.

Film e diario sull’Africa

“Racconta quello che hai visto, fai sapere come si vive nelle baraccopoli africane”: il presidente Riccardo Dello Sbarba ha preso sul serio l’invito che gli hanno rivolto i missionari comboniani di Nairobi. Oltre ad incontrare gli studenti, per far conoscere la situazione degli slums ha finanziato con il fondo personale a sua disposizione il film-documentario “Sentieri africani”, realizzato dai registi Pizzini e Kofler della Helios, e pubblicato il suo Diario da Nairobi. DVD e brochure, distribuiti nelle scuole ed in luoghi pubblici, sono disponibili gratuitamente anche presso il Consiglio provinciale, tel. 0471.946206.

Comuni in fuga

Da Lamon ad Asiago, passando da Cortina, la nostra “autonomia speciale” attrae a sé i comuni confinanti. C’è chi l’ha chiamato “federalismo fai-da-te” e c’è chi ha tuonato contro i nostri “privilegi”.

Ma i referendum con cui i nostri vicini chiedono di annettersi a noi non sono stati solo un atto di protesta di chi si sente trascurato. Hanno espresso anche l’aspirazione ad un autogoverno che noi abbiamo già da tempo realizzato con un percorso storico che altre regioni non hanno conosciuto.

Il primo scopo della nostra autonomia fu quello di tutelare le minoranze linguistiche ed è uno scopo tuttora valido per noi e per alcune altre regioni “speciali”.

Tuttavia sempre più persone oggi ritengono che l’autonomia sia anche la forma istituzionale più adeguata e democratica per governare un paese moderno e complesso, in cui i cittadini e le cittadine non si lasciano più semplicemente dare ordini da un unico e lontano centro. In questo senso l’autogoverno è un principio che vale per tutti, a cui tutti hanno diritto ad aspirare.

Non dobbiamo essere gelosi della nostra autonomia. Se anche le altre regioni otterranno forme avanzate di autogoverno, invidie e rivalità cesseranno e ci ritroveremo in buona compagnia.

Il presidente del Consiglio provinciale
Riccardo Dello Sbarba



I ragazzi di Korogocho ballano con gli studenti altoatesini. Sopra, il presidente Dello Sbarba li accoglie in Consiglio



Foto: Chiarani



Burgi Volgger (al centro, accanto al presidente Dello Sbarba) ha presentato la Relazione 2006 anche ai capigruppo

Foto: Wolf

“Colonna dell’Autonomia”

Sono sempre più i cittadini che si rivolgono alla Difesa Civica: lo rivela la Relazione annuale 2006, che offre uno specchio della realtà sociale altoatesina.

Il 40% dei casi trattati nel 2006 dalla Difesa Civica riguardava difficoltà dei cittadini di fronte a decisioni delle amministrazioni comunali, mentre il 20% circa si riferiva a problemi con la Provincia: una situazione capovolta rispetto a 10 anni fa. È uno dei dati più interessanti che emergono dalla Relazione sull’attività 2006, che la Difensora Civica Burgi Volgger ha presentato in conferenza stampa ed ai capigruppo: “Ogni anno abbiamo un aumento di richieste del 3-5%. Nel 2006 esse sono state più di 2.700, ed il 75% dei casi è stato risolto con soddisfazione da parte dei richiedenti”. Una soddisfazione che deriva non solo dal riconoscimento delle proprie ragioni, ma anche da un compromesso o dalla comprensione delle motivazioni alla base di atti amministrativi.

Dal documento emerge come i problemi che stanno più a cuore ai cittadini nel rapporto con i Comuni siano questioni edilizie, ICI, inquinamento acustico e sanzioni amministrative. Diverse questioni di questo tipo sono state risolte dalla Difensora grazie all’atteggiamento di collaborazione dei Municipi, molti dei quali hanno stipulato un’apposita convenzione con l’organo da lei presieduto: nel 2006 sono state siglate 36 nuove convenzioni, per un totale attuale di 95 Municipi su 116. Per quanto riguarda i contenziosi con la Provincia, al centro dei casi affrontati nel 2006 sono i problemi relativi a casa, salute e lavoro. È stato inoltre registrato un aumento del numero di persone socialmente svantaggiate - extracomunitari, anziani e non autosufficienti - che cercavano un supporto a specifiche questioni. Il 10,5% dei casi affrontati riguarda invece direttamente i compiti delle Aziende sanitarie, a volte anche per quanto riguarda interventi sanitari non riusciti. La Difensora civica ritiene che sarebbe opportuno nominare al più presto i membri della Commissione conciliativa per questioni di responsabilità medica, e provvedere ad una riforma

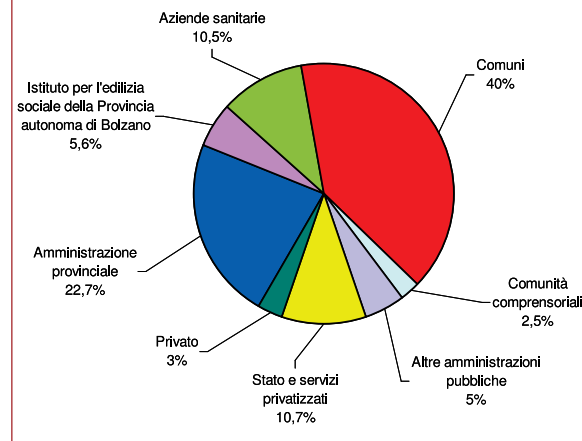
del sistema delle tutele per i non autosufficienti.

Secondo il presidente Dello Sbarba, la Difesa Civica è “una colonna del Consiglio e dell’Autonomia provinciale: infatti riveste un ruolo fondamentale nell’ambito della funzione di controllo sulla pubblica amministrazione. Questo è particolarmente importante in una terra autonoma, dove l’ente pubblico ha grande influenza sulla vita dei cittadini”.

La consulenza della Difensora civica, il cui team è composto di 4 collaboratrici laureate, è gratuita. Il contatto può avvenire per telefono, via Internet oppure con un colloquio personale durante le ore di ricevimento a Bolzano (in via Portici 22) e nelle numerose sedi distaccate sul territorio provinciale, nonché presso gli ospedali. Per avere maggiori informazioni in merito, o per ottenere la Relazione 2006, è possibile contattare la Difesa civica al n. 0471.301155, all’indirizzo e-mail posta@difesacivica.bz.it, ed alla website www.difesacivica.bz.it.

La Relazione 2006 della Difensora Civica contiene anche grafici che illustrano i dati raccolti.

Classificazione delle pratiche per ambito di intervento



Leggi più comprensibili

Organizzato dalla III^a Commissione legislativa, si è svolto in Consiglio provinciale un convegno dedicato alla terminologia giuridica ed alla necessità di rendere più comprensibili i testi di legge. Tra gli intervenuti, anche il professore universitario Alfredo Fioritto ed il presidente del tribunale di Bolzano Heinrich Zanon. Nel pubblico erano rappresentanti enti, categorie economiche e patri sociali. Da più parti è stata espressa la necessità di produrre testi normativi comprensibili e chiari, affrontando i problemi di traduzione e di ingerenza politica. “Questo convegno”, ha concluso i lavori il presidente della Commissione **Hanspeter Munter**, “ha rappresentato un passo avanti verso i cittadini, che dovrebbero essere facilitati nella comprensione delle norme che li riguardano. Terremo conto dei suggerimenti nelle prossime sedute del Consiglio provinciale”.



La nuova urbanistica

In discussione una riforma che riguarda, tra il resto, il via libera al centro commerciale, l'urbanistica contrattata, il ruolo della Business Location Südtirol...

La nuova legge urbanistica è stata protagonista delle sessioni di maggio e giugno del Consiglio (la rivista va in stampa quando ancora non si conosce l'esito del ddl, NdR), con un dibattito molto partecipato sui 35 articoli che intervengono in diversi settori.

In merito ai centri commerciali è stato stabilito che la Giunta provinciale preveda, sentito il Comune, una zona su cui sorgerà un unico centro (che sarà a Bolzano). **Andreas Pöder** e **Cristina Kury** (Gruppo Verde) avevano chiesto la soppressione di questa misura, o almeno – insieme a **Pius Leitner** (Freiheitlichen) di prevedere l'intesa con il Comune, mentre per **Donato Seppi** (Unitalia) dovrebbe essere possibile creare più di un centro.

Molto discusso il cosiddetto "articolo Lagundo": su proposta dell'ass. **Michl Laimer**, di **Rosa Zelger Thaler** (SVP) e di **Kury**, sono stati eliminati i commi che consentivano la trasformazione di cubatura residenziale in luoghi per il commercio al dettaglio, in caso di alta disponibilità di alloggi o di debolezza economica per effetto dell'Accordo di Schengen. In tema di alberghi, le eccezioni previste al vincolo della destinazione del terreno per quelli ampliatisi, contestate dai Verdi e da **Pöder**, vanno incontro, secondo **Laimer** "alle esigenze di dividere il patrimonio alberghiero tra i figli". Altre novità della legge sono la convenzione urbanistica, secondo l'assessore "uno strumento che consentirà ai Comuni di programmare il PUC contrattando con i privati, senza espropriare", e



Foto: S. Bahnsen

la possibilità di ampliare sottotetti e cubature in zona residenziale.

Il ruolo della Business Location Südtirol, società finanziata dalla Provincia cui compete l'assegnazione delle aree produttive, è stato contestato da **Hanspeter Munter** (SVP) – per il quale tuttavia la legge è un passo avanti – in quanto "non consentirà di ridurre i tempi di attesa per le aziende, finché non cambiano le regole del gioco", da **Cristina Kury** e da **Andreas Pöder**: "Prima di creare la BLS sarebbe utile ridurre la burocrazia che opprime le aziende". **Donato Seppi** ha definito "aberrante" la creazione della società. **Eva Klotz** (Südtiroler Freiheit) e **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen) hanno invitato a verificare quante delle aree produttive sono utilizzate, mentre **Alberto Sigismondi** (AN) ed **Alberto Pasquali** (Forza Italia) hanno denunciato le posizioni contrastanti nella maggioranza e l'invadenza dell'ente pubblico tramite la BLS, posizioni condivise da **Hans Heiss** (Gruppo Verde).

Così l'ass. **Michl Laimer** riassume lo spirito della legge: "Sono state affidate ai Comuni più competenze sulle zone residenziali, e meno al di fuori di esse. L'assegnazione al mercato locale di volumi abitativi nuovi o convertiti ed il vincolo perenne delle abitazioni convenzionate contrastano inoltre la cosiddetta svendita della patria. Infine, il contributo sul costo di costruzione sarà al massimo del 3%, e non riguarderà prime case, edifici agricoli e demolizioni con successive ricostruzioni".

In discussione nuove regole per la gestione del territorio

Conto consuntivo

L'aula ha approvato in maggio il conto consuntivo 2006 del Consiglio, che chiude con un avanzo di euro 1.517.651. Il bilancio di competenza (entrate e spese) ammonta a 7.780.967 euro. Tra le entrate più consistenti risultano il trasferimento di 5 mio euro dal bilancio provinciale e l'avanzo 2005 di 1,7 mio euro. Per quanto riguarda le uscite, sia l'attuale presidente che la precedente hanno rinunciato all'indennità forfettaria loro spettante, ed è rimasto disponibile anche il 97% circa dei 50.000 euro per audizioni. Le somme a disposizione sono state utilizzate tra l'altro per stipendi, contributi ed indennità del personale, convenzioni, iniziative di promozione del Consiglio, manutenzione degli immobili e acquisto di materiale.

"Nel libro del giornalista Stella sugli sprechi della politica, il Consiglio provinciale di Bolzano è indicato come esempio in positivo", ha detto in aula il presidente Dello Sbarba.

MeBo, CasaClima e costo di costruzione

Otto gli ordini del giorno al ddl sull'urbanistica presentati dalle opposizioni. Due proposte di **Sigismondi** e **Minniti** (AN) erano volte ad invitare Bolzano ad applicare le sentenze sul MeBo Center e a concedere la vendita al dettaglio almeno su 500 metri quadri; quattro erano dei Verdi, che con **Kury** proponevano che tutte le nuove costruzioni pubbliche fossero CasaClima A plus, che del CdA della BLS non facessero parte politici, ma vi fosse rappresen-

tata la minoranza, e che in caso di inerzia dei Comuni sull'elenco di insiemi da tutelare esso venisse stilato da un Comitato di esperti, e con **Heiss** chiedevano interventi speciali per tutelare edifici nel verde agricolo; e due di **Leitner** (Die Freiheitlichen), ai fini di non introdurre il contributo sul costo di costruzione ed esortare ad un'intesa con commercianti e sindacati per realizzare centri commerciali. Nessuna delle proposte è stata accolta dall'aula.



Un marchio, due lingue?

Gli enti pubblici sono tenuti ad usare il marchio bilingue, ma l'obbligo non vale per i privati. Lo ha detto l'assessore Frick rispondendo ad una mozione di Alessandro Urzi.

Con la mozione "Il marchio 'Alto Adige'", **Alessandro Urzi** (AN) proponeva che anche gli operatori economici privati, oltre a quelli pubblici, fossero tenuti a rispettare l'uso bilingue dello stesso. Questo dovrebbe valere anche, e preferibilmente, per l'uso nell'area tedesca e, esclusivamente, in altri Paesi esteri. "Della questione si è parlato molto anche all'interno della Giunta provinciale", ha spiegato Urzi, sottolineando che "il marchio ombrello ed il marchio di qualità danno un valore aggiunto ai prodotti ed alle aziende che se ne fregiano, ovvero il valore della multiculturalità e del plurilinguismo". Secondo il consigliere, si renderebbe quindi necessaria una presa di posizione istituzionale sull'uso del marchio. Contraria a questa proposta si è detta **Eva Klotz** (Südtiroler Freiheit), secondo cui non solo "non si possono obbligare i privati ad un utilizzo piuttosto che un altro", ma "questi problemi non ci sarebbero se non si fosse accettato il nome 'Alto Adige' accanto a 'Sudtirolo'". "Noi siamo legati alla denominazione Alto Adige", ha ribattuto il capogruppo di Unitalia **Donato Seppi**: "Se la nostra provincia si chiama Alto Adige-Südtirol, anche il marchio



deve riportare questa denominazione completa, e ciò vale anche per un utilizzo privato, perché un nome proprio che non cambia a seconda della latitudine". Nella sua replica, l'assessore **Werner Frick** ha sottolineato che "non c'è nessuna definizione che deve obbligatoriamente contenere le due versioni, e non è un problema nemmeno l'uso disgiunto dei due nomi. Riteniamo però che gli enti pubblici o finanziati con soldi pubblici debbano impiegare entrambe le dizioni, mentre il privato debba poter scegliere, sia a livello nazionale che estero. Non è una questione politica, bensì di marketing". La proposta di Urzi è stata respinta dall'aula.

IRAP: questione rimandata

La riduzione dell'IRAP al 3,25% è stata al centro del ddl "Interventi a favore dell'imprenditoria locale", proposto da **Mauro Minniti**, sostenuto in aula da **Pius Leitner**, **Alberto Pasquali** ed **Hans Heiss**: "La difficoltà di reperire nuova forza-lavoro e terreni per nuovi impianti", ha detto il capogruppo di AN, "hanno indotto molte imprese locali ad estendere le attività in altri Paesi, a costi più bassi di produzione. Questa situazione si affronta con un aumento di produttività e di innovazione, e con un alleggerimento fiscale tramite la riduzione dell'IRAP". Tuttavia, su richiesta dell'ass. **Werner Frick** di riproporre il ddl in un momento più favorevole, in quanto ora "lo Stato sta lavorando ad una modifica, ed è inoltre probabile che il federalismo fiscale ridurrà le nostre risorse: due buoni motivi per non toccare attualmente l'IRAP", lo stesso Minniti ha ritirato la sua proposta.

No a graduatorie speciali per Sinti e Rom



La possibilità che i nomadi inseriti nel mondo del lavoro possano avere un'abitazione a costo zero, sulla base di una specifica graduatoria, è stata criticata da **Donato Seppi** (Unitalia), che con una mozione ha invitato la Giunta a non costituire questi elenchi speciali, vigilando anche sui Comuni. "È giusto che queste persone, solo per il fatto di mandare i figli a scuola, ottengano una casa ad affitto zero?", ha chiesto Seppi. "Chi desidera che gli vengano riconosciuti dei diritti", ha aggiunto poi il capogruppo di Forza Italia **Alberto Pasquali**, "deve garantire anche il suo contributo alla società. La popolazione dei nomadi

invece non porta questo contributo". "È necessario", ha concordato il capogruppo di AN **Mauro Minniti**, "evitare che Sinti e Rom abbiano dei vantaggi rispetto ai cittadini altoatesini". **Alberto Sigismondi** (AN) ha aggiunto che "diverse famiglie di nomadi, perché hanno tanti figli o non hanno reddito, superano immediatamente altre famiglie altoatesine: è una situazione su cui bisogna andare a fondo". **Pius Leitner**, capogruppo dei Freiheitlichen, ha ribadito che "i sudtirolesi non devono essere svantaggiati dalla presenza di stranieri". "Dagli anni '90 è in vigore in Italia una legge che introduce la parità di diritti per cittadini di questa Repubblica e di altre nazioni", ha replicato l'assessore **Luigi Cigolla**, "e non possiamo non prenderne atto. Non si tratta di graduatorie speciali, ma di graduatorie di persone che hanno gli stessi diritti e doveri dei nostri cittadini. Per quanto riguarda i Comuni, per l'assegnazione di alloggi di loro proprietà valgono già le stesse disposizioni in vigore per gli alloggi IPES". La mozione è stata quindi respinta con 6 voti favorevoli ed i restanti contrari.



Priorità ai sudtirolesi?

Il capogruppo dei Freiheitlichen **Pius Leitner** ha posto l'accento sulla crescita esponenziale degli stranieri residenti in Sudtirolo, sottolineando la necessità di adottare misure che privilegino la popolazione locale per l'assegnazione di alloggi e l'accesso ai posti di lavoro. Con la mozione "Priorità ai sudtirolesi", respinta dall'aula, egli invitava quindi la Giunta provinciale a varare un disegno di legge per affrontare il problema, in particolare per quanto riguarda i contributi abitativi e socio-sanitari, ed anche richiedendo maggiori competenze al Ministero degli Interni e vietando la costruzione di moschee in Sudtirolo. "Una cosa è la possibilità di integrazione da parte sudtirolese", ha detto Leitner, "altra la volontà di integrazione di questi immigrati. I loro arrivi sono sempre più numerosi: non per questo ci devono rimettere i sudtirolesi".

Sulla proposta intervenuto il consigliere **Hans Heiss** (Gruppo Verde), secondo cui "sono diffusi dei pregiudizi, bisogna identificare le questioni più problematiche e chiarire che molti stranieri danno un contributo fondamentale al nostro benessere". Secondo **Donato Seppi** (Unitalia) "il problema sociale esiste, e dobbiamo ricordarci che i nostri servizi sociali sono frutto del lavoro dei nostri padri".

Il presidente **Luis Durnwalder** ha ribattuto che "sarebbe opportuno assumere maggiori competenze nell'ambito della polizia, ma attualmente non le abbiamo. Bisogna comunque distinguere tra immigrati comunitari ed extracomunitari, tra chi lavora nella nostra provincia



"I diritti per gli immigrati non devono intaccare quelli dei sudtirolesi": lo ha chiesto Pius Leitner

Foto: Öbhamer, Sesthauser

e chi ci torna solo a dormire e per godere dei servizi sociali. È chiaro che la nostra economia non potrebbe più funzionare se non ci fosse la forza lavoro di molti immigrati, pertanto le persone che lavorano e pagano le tasse in Alto Adige devono essere rispettate e poter godere di determinati servizi. In futuro potremmo decidere, con una norma di attuazione, quale percentuale di abitazioni IPES destinare ai cittadini comunitari e quali agli extracomunitari, attualmente invitiamo le aziende a provvedere all'alloggio per i propri lavoratori immigrati". Il presidente della Provincia ha poi annunciato controlli più intensi tra coloro che godono di determinate prestazioni.

Vademecum per immigrati

Secondo **Alessandro Urzì** (AN), sarebbe opportuno creare un vademecum per i nuovi residenti in Alto Adige, comunitari ed extracomunitari, che contenga indicazioni sui requisiti per ottenere un alloggio sociale o sostegni ad hoc, oppure su come procedere per l'iscrizione a scuola. "Sono molti i diritti che si possono godere in questa provincia", ha sottolineato il consigliere Urzì, "ma bisogna riuscire ad orientarsi tra i diversi sportelli: a questo servirebbe il Vademecum, che permetterebbe inoltre di migliorare l'integrazione".

La proposta è stata sostenuta da **Hans Heiss** (Gruppo Verde), secondo cui "questo documento faciliterebbe anche gli stessi altoatesini, e da **Alberto Pasquali** (Forza Italia), in quanto

"molti nuovi residenti fanno fatica a capire come funziona il sistema Alto Adige". "Dovremmo però", ha sostenuto invece **Pius Leitner** (Freiheitlichen), "prevedere anche un Vademecum di obblighi da inviare alle persone che intendono venire qui".

L'ass. **Luisa Gneccchi** ha replicato spiegando che "viene fatta molta informazione per chi arriva da fuori provincia, per esempio l'opuscolo Famiglia più, l'opuscolo sulla maternità in 12 lingue, il libretto con informazioni sui permessi di soggiorno sempre in 12 lingue". Ha quindi chiesto ad Urzì di sospendere la mozione per verificare prima quanto è stato fatto. Il proponente ha accolto la disponibilità dell'assessora ed annunciando la presentazione di un testo più dettagliato.

Monte Benedetto

Secondo **Cristina Kury** (Gruppo Verde), per il parcheggio in caverna sotto monte Benedetto a Merano non dovrebbero essere utilizzati fondi pubblici. "La realizzazione di questo costoso garage", ha detto Kury, "offrirebbe molti vantaggi ai commercianti, ma con denaro pubblico dobbiamo realizzare solo ciò che torna nell'interesse pubblico. Inoltre, proprio a Merano è già stato realizzato il garage sotterraneo delle Terme, di cui l'assessore Widmann non ci ancora dato i dati". L'ass. **Florian Mussner** ha ribattuto che il suo Assessorato "ha dato incarico di progettare accesso ed uscita in quanto bisognava prevedere la posizione di queste tratte. Non saremo però noi a realizzare il garage in quanto siamo d'accordo sul fatto che per quest'opera non vadano usati soldi pubblici". La mozione è stata quindi approvata all'unanimità.



Scuole Montessori

Secondo **Veronika Stirner Brantsch**, le scuole Montessori presso l'Opera Serafica di Merano, "il cui lavoro è molto apprezzato dalle famiglie", dovrebbero essere riconosciute come parificate, e ricevere finanziamenti. Le due maestre d'asilo dovrebbero inoltre essere assunte a tempo pieno. In risposta alla relativa interrogazione, l'ass. **Otto Saurer** ha sostenuto che "non è possibile proporre una soluzione individuale per queste maestre, abbiamo però deciso che le scuole Walldorf e Montessori verranno sostenute finanziariamente".



che "non è possibile aiutare singoli cittadini con i soldi dei contribuenti. Nel caso di Mathà anche il Comune dovrà fare qualcosa, mentre la Giunta ha deciso di inserire un correttivo nell'assestamento di bilancio. Se l'ufficio legale stabilirà che è possibile istituire un fondo, questo si farà, tuttavia gli enti devono trasformarsi in persone giuridiche e stipulare polizze adeguate".

Impianti fotovoltaici

"Come si intende affrontare il problema dell'impatto sul paesaggio degli impianti fotovoltaici, visto che

in futuro ne saranno realizzati numerosi anche da 50 kW?", ha chiesto la consigliera **Cristina Kury** all'ass. **Michl Laimer**. "Realizzare tali impianti nel verde agricolo è possibile secondo un regolamento risalente al 1998, ed i 50 kW sono il valore massimo previsto", ha risposto l'assessore, "tuttavia nel 99% il verde agricolo soggiace alla tutela paesaggistica, ed in alcuni casi è previsto il parere della Ila Commissione Tutela Paesaggio. Finora, tutte le richieste presentate per impianti di grandi dimensioni non sono state accettate".

Tassa di circolazione

Eva Klotz ha voluto sapere il motivo delle lunghe code presso gli uffici dell'ACI per il pagamento della tassa di circolazione, dato che "molte tabaccherie non avevano le informazioni per accettare i pagamenti". L'ass. **Werner Frick** ha sottolineato che "nella nostra provincia la proroga di due/tre mesi stabilita dal Comune ha avuto effetti positivi, tuttavia è vero che le tabaccherie non avevano dati sufficienti, e che la comunicazione della scadenza per posta da parte della Provincia non è stata capillare. Collaboreremo però con l'ACI per migliorare la situazione, permettendo entro l'autunno di quest'anno il pagamento tramite la banca".

Villa Tabarelli

Il destino di Villa Tabarelli a Cornaiano, in vendita da parte della vedova del realizzatore, è stato al centro dell'interrogazione di **Hans Heiss**: "La villa è esemplare dal punto di vista architettonico, ma non ha i requisiti per essere posta sotto tutela. La Giunta ha intenzione di salvarla?". L'ass. **Otto Saurer** ha detto che la Libera Università di Bolzano ha chiesto di poterla utilizzare per la Facoltà di Design, tuttavia la Giunta non ha deciso se acquistare la villa, per la quale non vi è attualmente rischio di demolizione.

Volontariato

Riferendosi al "caso Mathà", **Pius Leitner** ha chiesto se la Giunta intenda istituire un fondo per il volontariato a cui attingere in simili casi. Il presidente **Luis Durnwalder** ha risposto

Disaffezione per la politica

Ai margini della recente Conferenza dei Presidenti dei Consigli austriaci a Salisburgo, Riccardo Dello Sbarba ha incontrato Anton Pelinka, a lungo professore di Scienze politiche all'Università di Innsbruck. Con lo studioso, il presidente del Consiglio altoatesino ha parlato del progressivo calo della partecipazione elettorale in Alto Adige: se nel 1988 parteciparono alle elezioni provinciali il 92,1% dei cittadini, nel 2003 la percentuale si è ridotta all'82,3.

Secondo Pelinka si tratta di un processo di normalizzazione che dimostra che anche l'Alto Adige si deve confrontare con gli stessi problemi di altre regioni europee: "Dalla quietanza liberatoria fra Italia ed Austria sono passati 15 anni, ed il conflitto etnico, che aveva grande influenza sulla partecipazione politica, si è molto ricomposto".

Nuovo gruppo per Eva Klotz



In seguito alle vicissitudini che l'hanno vista allontanarsi dall'Union für Südtirol, la consigliera **Eva Klotz** ha creato una nuova formazione politica, costituendo anche presso il Consiglio provinciale un nuovo gruppo: si chiama "SÜDTIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Südtirol". Con esso diventano 10 i gruppi consiliari attivi presso l'organo legislativo provinciale. La sede del gruppo rimane in via Alto Adige 13 a Bolzano.